

Gran Premio
per il film lituano «Eterna luce» di Puipa
alla Mostra internazionale di Sanremo
Un'edizione conclusa senza grandi novità

Peter Fonda
a Milano sta girando «Family Express». Quasi
un'autobiografia per l'attore
che venti anni fa è stato l'eroe di «Easy Rider»

Vedi retro



**Mezzo milione
di visitatori
alla mostra
di Velasquez**

I portoni della mostra di Velasquez, il grande pittore spagnolo di 1400 si sono serrati domenica a mezzanotte lasciando fuori decine di appassionati che si sono attardati a lungo a bussare e chiedere a gran voce di essere ammessi a visitare la più completa rassegna delle opere del maestro. Per ben due volte domenica sera è passato il normale orario di chiusura, il museo del Prado che ha organizzato la mostra, ha riaperto l'ingresso per ammettere centinaia di persone che con la loro insistenza avevano indotto il direttore a impegnarsi a lasciare entrare fino all'ultimo visitatore finché non si esauriva la coda, ma a mezzanotte i responsabili hanno ritenuto di non potere transire oltre. La mostra inaugurata il 24 gennaio è stata visitata da più di mezzo milione di persone che hanno atteso pazientemente per ore e ore in code lunghissime. Sono stati venduti 255.000 cataloghi a 3.500 peseta (40.250 lire). Uno. La rassegna comprendeva 30 quadri, la quasi totalità delle opere di Velasquez, 49 delle quali a opera di persone che con la loro insistenza avevano indotto il direttore a impegnarsi a lasciare entrare fino all'ultimo visitatore finché non si esauriva la coda, ma a mezzanotte i responsabili hanno ritenuto di non potere transire oltre. La mostra inaugurata il 24 gennaio è stata visitata da più di mezzo milione di persone che hanno atteso pazientemente per ore e ore in code lunghissime. Sono stati venduti 255.000 cataloghi a 3.500 peseta (40.250 lire). Uno. La rassegna comprendeva 30 quadri, la quasi totalità delle opere di Velasquez, 49 delle quali a opera di persone che con la loro insistenza avevano indotto il direttore a impegnarsi a lasciare entrare fino all'ultimo visitatore finché non si esauriva la coda, ma a mezzanotte i responsabili hanno ritenuto di non potere transire oltre. La mostra inaugurata il 24 gennaio è stata visitata da più di mezzo milione di persone e contava 38 quadri. Nella foto: «Las Meninas».

CULTURA e SPETTACOLI

Le particelle del sapere

Da sempre i filosofi cercano di rispondere alle domande sul come veniamo a conoscere il mondo che ci circonda e sul come la nostra conoscenza possa essere resa «vera» e «certa» al di là di ogni dubbio. Già Platone nel Teeteto, ponendo le basi per ogni futura teoria della conoscenza, sosteneva: «Quando lo percepisco, devo percepire qualcosa; ma è proprio a partire da questa affermazione, all'apparenza banale e condivisibile da ogni essere umano dotato di buon senso che sono cominciati i problemi. In realtà è esperienza comune a tutti che noi percepiamo il mondo attraverso i nostri sensi, i quali non possono mai assicurarci che i nostri percetti - provocati da oggetti esterni - siano o meno duplicazioni vere dell'oggetto. Proprio intorno alla possibilità di avere un accesso diretto all'oggetto esterno sono naufragate la maggior parte delle teorie della conoscenza».

Teorie della conoscenza: il costruttivismo radicale di Ernst Von Glasersfeld afferma la soggettività dei processi cognitivi. La questione della lingua

PAOLO ARTUSO
bilità delle nostre percezioni. La nostra conoscenza è perciò sempre soggettiva anche quando separiamo quella parte della nostra esperienza che designiamo con «noi stessi» dal resto della nostra esperienza, quella per intenderci che designiamo con «mondo». Vi è così una interdipendenza costruttiva tra chi osserva e ciò che viene osservato. È l'uomo che costruisce il mondo e gli oggetti in esso contenuti, e nel momento stesso in cui li costruisce li isola dal resto del mondo. Comunque sia, la formazione delle strutture concettuali, come gli «oggetti permanenti», precede la formazione delle espressioni verbali che vi possono essere connesse - per esempio «nominare». Al linguaggio e alla comunicazione in generale è dedicata la serie di saggi di Ernst Von Glasersfeld. Rappresentante di spicco del costruttivismo radicale, Von Glasersfeld ha svolto ricerche che coprono ambiti tra loro diversi: cibernetica, linguistica, psicologia cognitiva, epistemologia, intelligenza artificiale. Negli anni 50 ha lavorato in Italia nel gruppo che faceva capo a Silvio Ceccato, partecipando attivamente ai lavori della scuola operativa italiana. Negli anni successivi i contributi di Von Glasersfeld, che nel frattempo si era trasferito negli Stati Uniti, si sono principalmente rivolti alla realizzazione di macchine per la traduzione automatica, oltre che a ricerche per sviluppare le potenzialità linguistiche degli scimpanzé attraverso la creazione di un linguaggio artificiale computabile. Soltanto dopo gli anni 70 è andato sempre più occupandosi del rapporto fra conoscenza e realtà approdando al costruttivismo radicale. Il linguaggio viene analizzato dal costruttivismo attraverso un approccio «correlazionale» che, contrariamente all'approccio tradizionale, tende a non tenere ulteriormente separate sintassi e semantica. Tende cioè a creare una semantica delle relazioni che sia utile strumento verso una rappresentazione economica dei dati linguistici in procedure computazionali. Le analisi di Von Glasersfeld prendono le mosse sia dalla teoria matematica della comunicazione (Shannon e Wiener), che si occupa della trasmissione dei segnali e del codice attraverso cui questi ultimi vengono tradotti in messaggi, sia da quegli sviluppi della teoria dell'informazione (MacKay) che prendono in considerazione l'interpretazione dei messaggi.



«Alice incontra il cavaliere bianco», una delle 92 tavole realizzate per la prima edizione del romanzo di Carroll che non vennero poi utilizzate, ritrovate in una banca londinese alcuni anni fa.

Coscienza di essere E di apprendere

MIRCA CORUZZI
e filosofia alla Normale di Pisa - Non si tratta dello sviluppo frontalistico di un centro della coscienza sempre più solido capace di raccogliere in un punto locale l'esperienza, ma di una crescita a stelo con dei nodi dove prendere una strada bisogna abbandonarne molte altre. E la possibilità di scampare al nodo del tutto e la personalità del bambino e dell'adulto conserva traccia di questi «io» che non si sono realizzati, ma che possono tornare a riaffacciarsi alla nostra coscienza. La personalità quindi deve essere concepita come un grappolo di identità, non più un cardine attorno a cui ruotano tutte le esperienze, ma un sistema di coordinazione, di equilibrio mobili e in divenire. Ciò fornisce elementi di riflessione importanti alle cosiddette agenzie di socializzazione e custodia extrafamiliare dei bambini in particolare agli assistiti delle scuole materne, che vedono continuamente aumentare la propria utenza e la scuola elementare. Infatti, le teorie della personalità e della coscienza determinano la natura degli interventi educativi. Egli Bacchi docente di pedagogia all'Università di Pavia ha mostrato la stretta relazione tra le teorie sui «saperi infantili» da sei mesi a sei anni e l'intervento educativo che ne deriva. Vi è il «saper fare» (camminare, parlare, intrecciare rapporti), un sapere «supposto» dagli adulti, che maturerebbe naturalmente ma che si ritiene abbia comunque bisogno di un supporto pedagogico per crescere in modo ordinato e proficuo. E vi è il «saper essere», frutto dell'immaginario sociale sull'infanzia, che oscilla tra due poli: l'attribuzione al bimbo di un sapere perfetto, da cui consegue una pedagogia rousseauiana-naturalistica, e l'idea di bimbo come tabula rasa che necessita di un'istruzione molto diretta possibilmente precoce. Infine, vi è il sapere «ipotizzato» e «verificato» che fa riferimento a teorie psicanalitiche piagetiane ed eclettiche tese a definire modalità di conoscenza che si intrecciano alle dinamiche affettive. Su queste ipotesi, e sulle prime verifiche si sta costruendo una nuova pedagogia per la prima età, più sapiente e meno pragmatica, in cui l'adulto allestito dei contesti per il bambino. Ma, cos'è l'educazione? «Un processo di ricerca e conoscenza della libertà» afferma Paulo Freire, docente alle Università di S. Paolo del Brasile e di Campinas - Conoscere significa ricercare, capire il significato, entrare nel dettaglio. E questo è impossibile senza libertà, perché presuppone il correre dei rischi, e quando abbiamo troppa paura non possiamo rischiare. Allora il compito dell'insegnante è quello di lavorare a favore della libertà, con umiltà aiutando gli studenti ad avvicinarsi all'oggetto per afferrarlo. Allora, come insegnare a bambini e ragazzi? Facendo fare loro esperienza diretta. Risponde David Hawkins professore di filosofia all'Università del Colorado. Infatti, prima di imparare a leggere le parole afferma Hawkins citando Paulo Freire dobbiamo imparare a leggere il mondo. E questa l'esperienza educativa che egli chiama «il laboratorio di Archimede» - un luogo dove bambini sono impegnati a «leggere» il mondo direttamente senza la mediazione del libro che entrano in scena solo in un secondo momento. Allora, piuttosto che spiegare verbalmente la forza di gravità, fare rifare ai bambini l'esperimento di Galileo dalla torre di Pisa, facendo cadere dei pesi diversi. E lo scopo non è solo di apprendere i segreti della natura, bensì anche di imparare a rispettarla. Hawkins inoltre ha ben presenti i legami della scienza con l'economia e la guerra, e il suo laboratorio di Archimede è anche una piccola società dove i bambini crescono nell'impegno di capire il proprio posto nel mondo di leggere il gran libro dell'umanità in cui scienza, poesia e politica non sono separate.

**Sudafrica:
via la censura
al film
di Pacy**

La «Publications appeal board» (Pab) sudafricana - un organismo incaricato di esaminare gli appelli alle sentenze emesse dalla commissione per la censura - ha deciso di revocare un divieto sulla distribuzione del film «Una stagione arida e bianca» della regista della r. sudafricana Euzhan Palcy e del libro di memore di Nelson Mandela «The struggle is my life» («La lotta è la mia vita»). Il film anti-apartheid della Palcy interpretato tra gli altri da Marlon Brando sarà proiettato in versione integrale in una trentina di sale cinematografiche sudafricane ma sarà vietato ai minori di 21 anni, il «board» non si è invece pronunciato sulla possibilità che la pellicola, prodotta dalla «Mgm», circoli in video-cassetta. Per quel che riguarda il libro autobiografico che Mandela ha scritto in carcere, il «Pab» ha giudicato che esso non istiga alla violenza.

**Rapporto
cinema e storia:
un seminario
a Roma**

«Cinema ricerca, insegnamento della storia» è il titolo del seminario che si aprirà mercoledì prossimo a Roma presso la facoltà di Lettere dell'Università «La Sapienza». Il seminario è stato organizzato dall'Archivio audiovisivo del Movimento operaio e democratico e dal dipartimento di studi storici con la collaborazione dell'Assessorato alla cultura della Regione Lazio. L'obiettivo dell'iniziativa è di fare il punto su due aspetti centrali del rapporto tra cinema e storia: le possibilità di un'analisi e di un uso sistematico dei documenti filmati; le ricerche sulla storia politica e sociale del ventesimo secolo e l'utilizzazione dei prodotti cinematografici e audiovisivi nella divulgazione storica e nell'insegnamento.

**Mercato ragazzi
alla fiera
del libro
di Bologna**

Alcuni dati sul mercato nel 1988: i titoli di libri per ragazzi sono stati 1891, il prezzo medio di copertina si è aggirato intorno alle 16 mila lire, tra il 1987 e il 1988 c'è stato complessivamente un aumento del fatturato pari a duecento miliardi. La maggior parte delle vendite avviene con metodi indiretti (tramite cioè la vendita a domicilio, le edicole e così via).

**NANNI RICCOBONO
ERRATA CORRIGE**

len nell'articolo di Ruben Tedeschi dedicato al concerto dei Berliner di Abbado a Ferrara: non uno spiaccevole errore il nome del musicista Weber è diventato Weber Ce. Per scusarsi con i lettori.



Aperta a Milano una grande mostra antologica dedicata al celebre pittore piemontese

L'avanguardia trasversale di Felice Casorati

A Felice Casorati (1883-1963), grande protagonista dell'arte italiana del Novecento e insieme personaggio orgogliosamente isolato e chiuso in un suo mondo segreto, il Comune di Milano dedica una bella mostra a Palazzo Reale, con un'ottantina di dipinti dal 1913 agli anni Cinquanta. La mostra, curata da Claudia Gian Ferrari, rimarrà aperta fino al 20 maggio orario 9.30/19.30, giovedì 9.30/22.30, lunedì chiuso.

MARINA DE STASIO
MILANO. La vicenda di Casorati è legata a Torino la città dove visse dal 1918 alla morte che sentiva affine alla sua pitura rigorosa geometrica ma piena di segrete inquietudini, appartata eppure attenta ai fatti del mondo. La città dove egli fu un punto di riferimento per i settori più avanzati della cultura: maestro di artisti più giovani che lasciò intellettualmente liberi di seguire una strada molto diversa dalla sua come avvenne per i «Sei di Torino» tuttavia la sua formazione, e oltre i limiti del Piemonte, di famiglia lombarda trascorse la giovinezza in diverse città, al seguito del padre militare, e conitarono molto nel suo apprendimento i soggiorni a Napoli e a Verona i legami con Venezia e Milano. Personaggio di rara lucidità Casorati ha lasciato scritti di poetica precisi nel definire la sua posizione nell'ambito dell'arte moderna: si ritiene un artista «neoclassico» rivendica un ritorno alla classicità ad un'immobilità che non è quella della morte ma dell'eternità in polemica con l'arte che dal

Impressionismo al Futurismo inseguì l'effimero. È un tempo fugente. La vita silenziosa dei suoi ritratti delle nudi e morte dei nudi ha nell'equilibrio delle linee e degli spazi qualcosa che si porta fuori dal tempo pur rimanendo nell'attualità pur esprimendo lo spazioso meglio la crisi le domande di un'epoca. Contro la sensibilità del colore e della sensazione atmosferica contro la tradizione del colorismo veneziano Casorati riafferma il primato della linea toscana del disegno del volume dell'architettura della composizione ma poi certi colori giacchi certi volti indagati con durezza come in agilità in un cristallo, collegano la sua opera a una linea nordica ad un amico filone di rapporto tra arte dell'Italia settentrionale e arte nordica da Cosè e Tura a Adolfo Wildt. In mostra alcune sculture del 1914 con i loro occhi vuoti dicono di un «tetto» legame morale con Wildt anche se Casorati resta

sempre alieno da forze espressionistiche mosse lontano dagli eccessi. Una linea nordica di simbolismo affidato alla linea alle campiture di colore in Italia esiste e conta e va distinta dalla matrice mediterranea della Metafisica. Questa mostra quindi è invitata a riflettere sul filone simile che costituisce una delle tendenze di avanguardia dell'arte europea della prima metà del secolo finora messa in ombra dal primato della linea Cubismo-Futurismo-Astrattismo-Surrealismo. Dallo svizzero Valloiret al belga Spillia, dalla Secessione alla Nuova Oggettività, questa tendenza usa la pittura non per imitare il reale o per riprodurre le sensazioni, né per spennellarle in forme lineari a se stesse ma per creare un mondo parallelo a quello naturale per cercare con i suoi mezzi - linea forma colore - e con certi oggetti correnti usati come un alfabeto figurativo un universo artistico in cui l'uomo possa ritrovarsi.

Vicino alla Metafisica per l'uso di certi elementi geometrici di oggetti che hanno un potere spiazzante stranamente vicino al Novecento per altri termini - la figura del nudo femminile dalle forme prosperose - e per certi schemi compositivi molto vicini al realismo magico per l'atmosfera sospesa per l'alone misterioso che circonda gli oggetti quotidiani per un certo modo di isolare le cose dal palpito della vita e dal flusso del tempo Casorati usa liberamente tutti questi elementi per creare il suo mondo. Le celebri uova riprendono l'uovo di struzzo di Piero della Francesca con tutti i suoi significati esoterici trasferendolo in un contesto quotidiano la forma rotonda che ritorna dalle uova ai limoni dalle scodelle ai corpi femminili conserva ovunque la sua forza evocativa il senso di qualcosa di originario cosmico e insieme la potenza del gesto semplice sicuro totale dell'«O» di Giotto cui Casorati rende omaggio in un suo scritto. Il gioco dei ritmi di linee moltiplicate di significati è costante dalla figura allo specchio che la riflette al quadro che la rappresenta, al disegno che ne è il modello teorico e dietro è lo studio tutto l'apparato del lavoro di pittore a smascherare la finzione a suggerire altre dimensioni di significato. Il suo simbolismo non è letterario si esprime con i mezzi della pittura: tuttavia la sua arte ha forti attinenze con tematiche presenti nella letteratura soprattutto in Luigi Pirandello i ritratti le figure inserite in uno spazio arcaico (ritornico dal razionalismo) si lo apparenti, incrinato dal dubbio sono come il personaggio pirandelliano in certo della propria sfuggente inafferrabile identità eppure fissato in modo di un ruolo che non le lascia spazio al movimento più oneroso della maschera che è costretto a portare e che è diventata la sua identità che nasconde dietro di sé una realtà tanto frantumata e caotica da coincidere con il vuoto. Non a caso un importante scritto di poetica di Casorati pubblicato nel catalogo Electa della mostra è fatto come un racconto di Pirandello in questo testo del 1953 Casorati dice chiaramente quello che appare evidente dalla mostra di Milano che la sua coerenza è morale e poetica non formale che nella pittura egli ha usato linguaggi anche molto diversi «l'ora tutto intento ad impostare il suo quadro sui valori plastici volumetrici, solidi talvolta deciso invece a risolvere ogni problema in maniera piatta in zona di colore non modulare, non modellata ma campite - una luce ora fredda e tagliente ora morbida e setosa - uno stile ora grezzo semplificato ora estremamente raffinato Casorati non è tanto fedele a quel genere di pittura che è considerato il suo più tipico quanto al suo mondo poetico e alla sua visione della realtà e del uomo».